

Leon Battista Alberti - Appello ai giovani

Et voi giovani, quanto fate, date molta opera agli studii delle lettere; siate assidui, piacciavi conoscere le cose passate et degne di memoria, giovivi comprendere e buoni et utilissimi ricordi, gustate el nutrirvi l'ingegno di leggiadre sententie, dilèttivi ornarvi l'animo di splendissimi costumi, cercate nell'uso civile abbondare di maravigliose gentilezze, studiate conoscere le cose umane et divine, quali con intera ragione sono accomandate alle lectere. Non è sì soave né sì consonante coniunctione di 'voci et canti che possa agguagliarsi alla concinnità ed elegantia d'uno verso d'Omero, di Virgilio o di qualunque degli altri [optimi] poeti. Non è sì dilectoso né sì fiorito spatio alcuno, quale in sé tanto sia ameno et grato quanto la oration di Demostene, o di Tulio, o Livio, o Xenofonte, o degli altri simili soavi et da ogni parte perfectissimi oratori; niuna è sì premiata fatica, se fatica si chiama piuttosto che spasso et ricreamento d'animo et d'intellecto, quanto quella del leggere et rivedere buone cose assai: tu n'esci abbondante d'exempli, copioso di sententie, richo di persuasione, forte d'argumenti et ragioni: fai ascoltarti, stai tra cittadini udito volentieri, miranoti, lodanoti, amanoti. Non mi stendo, che troppo saria lungo recitare quanto siano le lettere non dico utili, ma necessarie a chi regge et governa le cose: né descrivo quanto elle siano ornamento alla repubblica... S'egli è cosa alcuna o che stia benissimo colla gentilezza o che sia ornamento alla vita degli uomini o che dia molto utile alle famiglie, certo le lettere sono quelle senza le quali non si può stimare in alcuno essere felice vita, senza le quali non si può pensare compiuta et ferma alcuna famiglia.

Spunto per l'analisi:

- 1) nel testo ci sono le principali motivazioni che in età umanistica vennero addotte per celebrare lo studio delle "humanae litterae": compilane un elenco specificando le singole motivazioni,
- 2) si chiarisca come questo studio sia collegato a una nuova concezione dell'uomo e della storia.

Leonardo da Vinci

Analizza il seguente brano che il critico A. Momigliano scrisse su Leonardo da Vinci nel 1945 servendoti degli spunti forniti.

“Sotto il fenomeno Leonardo si sente l’arcano della creazione e della vita; ma sempre il fenomeno è in primo piano, e il miracolo vi è avvolto dentro, sfiorato con parola breve e di lunga risonanza [...]. Alcuni fatti della natura ispirano Leonardo più di certi altri: e sono quelli che più vivamente risvegliano in lui il sentimento religioso dell’inesauribile potenza, sapienza e multiformità della natura: la luce, la fiamma, l’acqua, la nuvola, il mare, i cataclismi, le grandi rivoluzioni telluriche e le loro tracce – i fossili. Queste predilezioni e quell’afflato differenziano i suoi frammenti dalla vera e propria prosa scientifica. Leonardo è spesso semplicemente un osservatore di straordinaria acutezza o un descrittore dotato di quella più elementare dote poetica che è la chiarezza; ma la sua prosa caratteristica è quella tutta affascinata o quella che trapassa per un momento improvviso dalla scienza al rapimento [...]. Uno dei fatti più notevoli della sua prosa è, appunto, la frequente compresenza del poeta e dello scienziato: compresenza che contribuisce a spiegare perché Leonardo abbia studiato tante scienze, e nessuna con dedizione assoluta, spinto a vagare dall’una all’altra da un istinto di poeta. Senza questa duplicità non potremmo concepire la sua prosa [...]. Egli fissava la realtà materiale come se intravedesse, al di là del suo involucro pesante, un eterno e immateriale creatore di bellezza e di forza: tutto il meglio delle sue osservazioni di scienziato poeta esprime quest’aspirazione a superare le barriere dell’apparenza e della mortalità.

Spunti per l’analisi:

1. Cosa avverte Leonardo sotto i fenomeni della natura?
2. Quale sentimento della natura è presente nel suo animo?
3. Per quali aspetti la sua prosa si differenzia da quella scientifica?
4. Quale ragione è indicata da Momigliano per spiegare la scelta che avrebbe spinto Leonardo a non dedicarsi a una sola scienza?
5. L’intensità con cui Leonardo fissava la realtà materiale” manifesta una profonda aspirazione. Di quale aspirazione si tratta?
6. Ti sembra che l’atteggiamento di Leonardo nei confronti della natura sia in sintonia con quello umanistico? Perché?
7. Leonardo può definirsi un perfetto umanista? Per quali motivi?

Pico della Mirandola – *Disputationes adversus astrologiam divinatricem*

L'astrologo guarda segni che non sono segni, osserva cause che non sono cause, perciò sbaglia. [...] Leggi il libro dei pronostici di Ippocrate, non troverai mai che egli vada a cercare fra le stelle le condizioni future del malato, ben sapendo che bisogna cercarle nell'esame delle urine e non negli astri, e che meglio si prevedono dal pulsar delle vene che non dal moto delle sfere.

Gli esperti nocchieri non prevedono le tempeste da Giove, Saturno, Venere, Marte e Mercurio, ma dalle nubi, dai venti, da tutte le condizioni atmosferiche, e questa loro abile dottrina, sempre confermata con l'esperienza, dallo spirare di un lievissimo soffio, da una nuvoletta appena visibile, prevede imminente la burrasca, di cui agli occhi degli altri non appariva ancora alcun presagio, alcun segno. Né sanno solamente che verrà, ma di dove comincerà, in qual modo si possa evitare, in qual modo superare. Cose in cui tutta la scienza degli astrologi brancola nel buio.

Così i pastori, i contadini e spesso il volgo ignorante, prevedono lo stato del cielo, non dalle stelle, ma dalla disposizione dell'aria e dai mutamenti che avvengono in alto. Perciò sbagliano di rado, giudicando l'aria dall'aria, o come i medici, il malato dal malato e cioè dai propri principi, e non, come gli astrologi, da cause remote e comuni all'universale, o addirittura, il che è ancora peggio, da immagini false e favolose. Perciò nessuno si illuda che l'agricoltura diventi migliore, più efficace la medicina, più sicura la navigazione, se se ne occupino coloro che siano pratici e seguano l'astrologia. Ché anzi sarebbe la rovina e la fine di quelle arti, trascinate da norme certe a incerte, da leggi vere a leggi infondate, finché, nella mescolanza di dogmi falsi, scomparirebbe ogni sicurezza e verità di già accertato esperimento.

Spunti per l'analisi

1. Questo testo mostra la posizione dell'autore nei confronti degli astrologi e dell'astrologia: sapresti illustrarla sinteticamente?
2. Agli astrologi Pico della Mirandola contrappone il metodo di un grande scienziato antico: di chi si tratta?
3. Cosa ha in comune il pensiero di questo scienziato con quelli umanisti?
4. Quelle che Pico considera pure superstizioni vengono smantellate con precisi riferimenti all'esperienza e al sapere pratico di chi sa osservare la natura: quali categorie di lavoratori vengono citate a questo proposito?
5. Come mai Pico fa riferimento proprio a queste?
6. Cosa vuol dire l'autore con l'affermazione "*L'astrologo guarda segni che non sono segni, osserva cause che non sono cause*"?
7. La natura appare come fonte di sapere veritiero: qual è lo strumento intellettuale privilegiato per conoscerla, secondo Pico della Mirandola?
8. Ci sono altri umanisti che espressero il proprio pensiero a proposito di pseudoscienze come l'astrologia, l'alchimia o la magia? Concordano con il convincimento di Pico della Mirandola?